

PentecosteOggi

Anno XXXVI - Numero 3/2025

IDENTITÀ
CRISTIANA

Comunione Cristiana

in Medio Oriente e nelle Nazioni con Accesso Limitato

di Maya Hunley



DOPO AVER VISSUTO in un contesto mediorientale per molti anni e aver viaggiato dentro e fuori le Nazioni con Accesso Limitato, sento un profondo desiderio di vedere il popolo di Dio vivere la comunione cristiana in modo collettivo in tutto il mondo.

Il collettivismo domina nella maggior parte delle terre del Medio Oriente e nei trentuno paesi etichettati dalla UPCI come "Nazioni con Accesso Limitato" (NAL).

In netto contrasto, l'Occidente si vanta di essere individualista. Qual è la differenza? Il collettivismo sottolinea l'importanza della comunità, mentre l'individualismo si concentra sui diritti e le preoccupazioni del singolo. Nelle culture individualiste vengono promosse l'indipendenza e l'identità personale; nelle culture orientate al gruppo l'unità e l'altruismo sono tratti apprezzati.

Trovo che il collettivismo sia chiaramente illustrato in tutta la Scrittura nei cinquantanove comandamenti specifici "gli uni agli altri" presenti nel Nuovo Testamento. Queste direttive formano la base della vera comunità cristiana e hanno un impatto diretto sulla nostra testimonianza al mondo. Ci viene comandato di: amarci gli uni gli altri (Giovanni 13:34); pregare gli uni per gli altri (Giacomo 5:16); portare i pesi gli uni degli altri (Galati 6:2); onorarci gli uni gli altri più di noi stessi (Romani 12:10); e molto altro ancora. Dobbiamo fare tutto questo perché siamo "membra l'uno dell'altro" (Romani 12:5; Efesini 4:25). Apparteniamo gli uni agli altri.

Così, in vero spirito collettivista, ho contattato un fratello attualmente in servizio in una NAL per aiutarmi a riassumere com'è generalmente la comunione cristiana. Ecco una storia vera che ha condiviso con me:

Sono stato invitato a casa di un credente locale per la prima volta. Mi era stato detto di arrivare verso le 18:00. Da buon americano, sono arrivato con quindici minuti di anticipo. È stato un errore da principiante. La cena non era servita alle 18:00; hanno iniziato a cucinare la cena alle 18:00. La preparazione ha richiesto quasi tre ore. Nel frattempo, sono stato accompagnato al tavolo situato nel piccolo e modesto soggiorno, e mi sono state servite diverse tazze di tè nero locale bollente. Aspettavo che si raffreddasse prima di sorseggiarlo, solo per vederlo buttato via perché "non era abbastanza caldo". Mi fu detto che il tè freddo è una vergogna.

Insieme al tè, c'erano noci, marmellata e dolci locali, oltre ai dolci che avevo portato per onorare la casa (è vergognoso arrivare a mani vuote).

Poco dopo le 21:00, il tè e i dolci furono spostati e fu servita la cena. Anche se la famiglia chiaramente non aveva molti soldi, avevano preparato un banchetto. Probabilmente hanno preso in prestito da parenti e vicini per assicurarsi che avessi tutto il cibo che volevo. Come ospite d'onore, mi è stato dato il meglio di tutto.

Intorno alle 23:30 hanno iniziato a sparecchiare



e il tè e i dolci sono riapparsi sul tavolo mentre continuavamo a conversare. Intorno all'1:00 di notte, mi sono alzato per ringraziare la famiglia per l'ospitalità e ho detto che era ora di andare. C'è stato un brusio di parole nella loro lingua locale, dopo di che il mio interprete mi ha detto che non volevano che me ne andassi perché non avevamo ancora pregato. Ho chiesto al mio interprete: "Cosa intendi, non abbiamo pregato?" Mi rispose: "Sanno che sei un credente e alcuni di loro vogliono ricevere lo Spirito Santo. Uno di loro ha bisogno di guarigione e vogliono pregare prima che tu te ne vada".

Ero molto stanco. Ho detto all'interprete in inglese: "Avremmo potuto pregare durante tutte queste ore in cui siamo rimasti seduti qui!" Lui ha semplicemente scrollato le spalle e sorriso. Abbiamo iniziato a pregare.

Dopo circa trenta minuti di preghiera, la madre anziana ha chiesto una preghiera speciale perché aveva un dolore intenso. Più tardi ho saputo che le era stato diagnosticato un cancro al seno e i medici non erano ottimisti riguardo alle sue possibilità. Tuttavia, o qualcosa è andato perso nella traduzione, o ero troppo stanco e non ho prestato attenzione, ho capito che le faceva male la schiena. Così ho pregato una preghiera molto semplice: "Gesù, sono così stanco! Ti prego, fai qualcosa. Qualsiasi cosa!" Ho messo la mano sulla sua testa e ho dichiarato questo nel nome di Gesù. La donna anziana ha iniziato a urlare; si è piegata in due, poi si è raddrizzata mentre veniva istantaneamente guarita dal cancro. Poi ha iniziato a parlare in lingue fluenti in inglese, dicendo: "Gesù mi ama! Ora so che Gesù mi ama veramente! Mi ama!"

Più di otto ore dopo il mio arrivo per la "cena", ho indossato giacca e scarpe e la famiglia mi ha accompagnato fino alla strada per salutarmi. Ho imparato che per loro le relazioni sono più preziose del tempo. Questa è la loro cultura. Questa è la cultura dei credenti nelle chiese sotterranee dell'Asia Centrale.

Quando prendiamo del tempo per sviluppare relazioni significative mettendo in pratica i comandi "gli uni agli altri", oltre a essere testimoni per il mondo, lasciamo spazio al soprannaturale. Uno dei sottoprodotti della globalizzazione che affrontiamo oggi è un cambiamento mondiale verso l'individualismo. Anche le culture antiche del mondo vengono spinte verso l'individualismo. Come corpo di Cristo, dobbiamo sforzarci di mantenere una cultura collettivista. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Apparteniamo gli uni agli altri.

Tratto dal *Pentecostal Life*, Settembre 2024, "Christian fellowship in the Middle East and Access Challenged Nations".

NR. 3 - 2025

SOMMARIO

- 2** **Comunione cristiana**
di Maya Hunley
- 4** **Il ladro viene**
di Beth Marie Evans
- 6** **Cos'hai tra le tue mani?**
di Gary Marcantoni
- 8** **Il valore dell'onestà**
di P. Daniel Buford
- 12** **Conferenza nazionale**
2025
- 12** **Scambio di identità**
di Dafne Carter
- 14** **Far festa con gratitudine**
di Kelly Middleton

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE

PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO

ORGANO UFFICIALE DELLA

CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Carlo Farini, 40 20159 Milano

Reg. Tribunale di Milano

Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA

Arti Grafiche Costacurta

Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE

Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE

Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE

Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE

Antonino Giacalone

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD

Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD

Angelo Pirrotta

MEMBRO ONORARIO

Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE

Marcella Cerami

Carlo Giacalone

Carolina Hinojosa

Steve J. Padilla

Elin Paviglianiti

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

IL LADRO V

Di Beth Marie Evans

Nella gestione della nostra vita, dovremmo prendere del tempo per notare quello che avviene intorno a noi. Trascorriamo così tanto tempo a concentrarci sui compiti da svolgere da ignorare i modi in cui Dio ci parla attraverso le cose semplici. Non dobbiamo lasciare che il nemico e le esigenze della vita soffochino la voce di Dio, anche in mezzo al caos e alle difficoltà. I numerosi impegni spesso attirano l'attenzione sulla prossima cosa che dobbiamo fare invece che su ciò che abbiamo proprio davanti a noi.

Non dobbiamo permettere al nemico di rubarci la nostra pace e la nostra gioia. Se la crisi ci fa perdere temporaneamente l'equilibrio, dobbiamo pregare che quei calzari dell'evangelo della pace si rimettano a posto e restare fermi nella battaglia contro il ladro che vuole rubare tutto ciò che è buono. Non dovrebbe sorprenderci il fatto che il nostro avversario cercherà di distorcere la verità, ovvero che non potremo mai essere sconfitti. Ma la verità a volte si offusca quando incontriamo situazioni apparentemente senza speranza.

Ho visto qualcosa che per me è diventato simbolo di speranza e crescita: un gambo di sedano i cui gambi erano stati tagliati e utilizzati e che apparen-

temente non era più di alcuna utilità. Era destinato al cestino della spazzatura. Tuttavia, quando ho messo quel gambo di sedano in un barattolo con l'acqua, ha cominciato a produrre dei germogli che sono diventati degli steli robusti, rendendolo di nuovo utile. C'è qui un'analogia. Quando l'acqua viva è applicata nelle nostre vite rovinate per mezzo della preghiera e dell'ubbidienza alla Sua Parola, il Signore ci aiuta a crescere e a diventare ancora una volta utili nel Suo regno.

Quel povero gambo di sedano mi ha fatto riflettere su come a volte siamo tagliati e abbattuti dalle circostanze e dai fallimenti della vita. Ho pensato alla mia vita prima di Cristo e a tutte le cose che mi hanno abbattuto in passato. Molti come me possono testimoniare che la loro vita era come quel gambo – usata, abusata e destinata alla distruzione. Ma Gesù ci ha dato vittoria, dicendo: “[...] viene il principe del mondo. Egli non può nulla contro di me” (Giovanni 14:30). Seguendo i Suoi comandamenti, dobbiamo essere sicuri di non lasciare che niente in questo mondo impedisca la nostra crescita spirituale e la nostra vita di preghiera. Dobbiamo liberare la nostra mente dall'ingratitude, gioendo continuamente in ogni giorno che il Signore ha fatto. Non ci sarebbero così tante persone che ricor-

IENE

rono ai farmaci, che sprecano risorse o che si immergono totalmente nelle attività, se imparassero a cercare il bene nelle cose che li circondano ogni giorno. Certo, il male esiste e dovremmo combatterlo, ma dobbiamo anche esercitare la libertà che abbiamo nella gratitudine.

Sforziamoci di sviluppare una mentalità e una fede per essere come quel gambo di sedano che avrebbe potuto essere buttato via, ma è stato salvato. Annaffiato continuamente, quel gambo ha prodotto qualcosa di migliore di quello che l'agricoltore intendeva all'inizio. Cosa potrebbe nascere dai nostri sogni infranti se, invece di buttarli via, li innaffiamo con l'acqua viva? Potrebbero diventare qualcosa di ancora più bello di quanto inizialmente previsto? Non siate come coloro che tornano alla perdizione. Piuttosto dite: ***"Tutte le mie ossa diranno: «O SIGNORE, chi è simile a te che liberi il povero da chi è più forte di lui, il povero e il bisognoso da chi vuol derubarlo?"*** (Salmo 35:10).

Tratto dal *Pentecostal Life*, Marzo 2025, "The thief cometh".



**“Dell’argento e dell’oro io non ne ho; ma quello che ho,
te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!”
Atti 3:6**



alreza-zarafshani-unsplash

COS'HAI TRA LE TUE MANI?

Gary Marcantoni

Uno slogan di una ben nota campagna pubblicitaria di carte di credito pone questa domanda: "Cosa c'è nel tuo portafoglio?" L'insinuazione è che, con la carta pubblicizzata nel tuo portafoglio, hai più potere finanziario di quanto credi.

I credenti apostolici dovrebbero porsi una domanda simile: "Cos'hai tra le tue mani?" È facile dimenticare che Dio ci ha equipaggiati in maniera più che sufficiente. Invece, potremmo sentirci inadeguati, timidi, senza istruzione o come una tartaruga che vuole rimanere nel suo guscio. Ma *"Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, di amore e di autocontrollo"* (2 Timoteo 1:7). Egli ha provveduto per noi tutto quello di cui abbiamo bisogno per raggiungere il nostro mondo.

Atti 3:1-8 ci mostra cosa succede quando i credenti riconoscono il potere che hanno. Pietro e Giovanni incontrarono uno zoppo che ogni giorno veniva portato *"presso la porta del tempio detta «Bella»"* (verso 2). La vita di quest'uomo non era affatto bella: era evitato, ignorato e apparentemente non amato dalla maggior parte della gente. Lui restava fuori mentre gli altri entravano nel Tempio per adorare. Pensava che i suoi bisogni potessero essere soddisfatti dal denaro, ma in realtà aveva una necessità più profonda, qualcosa che i soldi non potevano comprare. Pietro non aveva denaro, ma possedeva qualcosa di molto più prezioso. È importante identificare e affrontare il bisogno di fondo, la vera fonte del problema. Diversi anni fa, notai che una delle persiane della nostra casa sembrava rovinata dalle intemperie. Avrei potuto dipingerla e farla apparire come nuova in superficie, almeno per una stagione, ma avrebbe continuato a deteriorarsi. Invece, affrontai il problema di fondo sostituendo il legno marcio prima di levigare e dipingere la persiana.

Il problema dello zoppo non era che non aveva soldi. Oro e argento gli sarebbero stati di aiuto per un periodo, ma aveva bisogno di qualcuno che riconoscesse la sua necessità e gli presentasse l'Iddio che lo avrebbe fatto camminare. Grazie a Dio, Pietro e Giovanni fecero proprio questo. Pietro disse a quell'uomo: *"Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, {alzati e} cammina!"* (Atti 3:6). L'uomo che aveva trascorso la sua vita soffrendo di una disabilità fisica e chiedendo l'elemosina per i suoi bisogni quotidiani fu guarito all'istante.

Come Pietro e Giovanni, noi siamo chiamati a ministrare ai bisogni degli altri. Permettetemi di parafrasare Matteo 25:41-46 per noi che viviamo nel mondo moderno. Nel giorno del giudizio, alcuni chiederanno al Signore: "Quando Ti ho visto aver fame e non mi sono preoccupato di darTi da mangiare, o aver sete e non Ti ho dato da bere?" E il Signore risponderà: "Quando quella persona che hai visto nel negozio aveva bisogno di sentire qualcosa da parte mia, e lo ho parlato al tuo cuore, ma eri troppo imbarazzato e avevi troppa fretta". "Signore, quando Ti ho visto come uno sconosciuto o un estraneo senza un posto dove andare e non Ti ho invitato ad entrare?" Il Signore risponderà: "Quando Mi hai ignorato o Mi sei passato accanto senza nemmeno accorgerti che ero lì".

"Signore, quando Ti ho visto nudo e non Ti ho vestito?" Il Signore replicherà: "Quando non Mi hai coperto con la preghiera o con parole di incoraggiamento e amore".

"Signore, quando Ti ho visto malato o in prigione e non sono venuto a visitarTi?" Il Signore dirà: "Quando ero ammalato nel corpo e nello spirito, emotivamente esausto, isolato e non riuscivo ad andare in chiesa, e tu eri troppo impegnato per ascoltare, amare o mostrare interesse".

Quando riconosciamo un bisogno, non ignoriamolo. Il Libro degli Atti è un resoconto delle azioni degli apostoli. Come apostolici, siamo chiamati a seguire l'esempio di Pietro e Giovanni in Atti 3. Dio ci ha dato potenza e sta a noi usarla.

Cos'hai tra le tue mani?

IL VALORE DELL'ONESTÀ

di P. Daniel Buford

L'ONESTÀ È LA CARATTERISTICA di dire sempre la verità e fare la cosa giusta a qualunque costo. L'onestà non inganna né fornisce false rappresentazioni. Con onestà, tutte le transazioni commerciali sono corrette e trasparenti. Niente è losco o disonesto. Tutti i debiti vengono saldati integralmente e nessuno viene ingiustamente svantaggiato. Le azioni sono esteriormente corrette perché gli atteggiamenti interiori lo sono.

L'onestà opera sempre prima di tutto dall'interno. È impossibile essere onesti se il cuore è ingannevole o se si è avidi e ingordi. *“Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie”* (Matteo 12:34-35).

Per essere onesti, bisogna prima esserlo con sé stessi, poi con Dio e infine con gli altri. Se si è disonesti con sé stessi, è del tutto impossibile essere onesti con Dio e con gli uomini. La persona onesta sarà sincera in tutte le sue relazioni. L'apostolo Paolo esortava: *“Ci preoccupiamo di agire onestamente non solo davanti al Signore, ma anche di fronte agli uomini”* (2 Corinzi 8:21).

Dove si sviluppa questa caratteristica?

Alcune delle lezioni più nobili della vita vengono insegnate attraverso l'esempio. Le persone i cui genitori possiedono integrità cristiana sono benedette, perché l'onestà è una di quelle virtù che si insegna meglio attraverso un esempio adeguato.

Purtroppo, non tutti crescono in una casa dove l'onestà e l'integrità sono valori fondamentali. Molti

sono cresciuti in ambienti malsani dove mentire e imbrogliare sono all'ordine del giorno. In alcune famiglie, i bambini sentono i genitori vantarsi di come hanno avuto la meglio su qualcuno in un affare. Viene loro insegnato che è intelligente essere loschi e disonesti o che è uno scherzo passare con il semaforo rosso e infrangere il codice della strada.

I bambini con questo tipo di background raramente diventano cittadini onesti; crescono senza principi, privi della virtù dell'onestà. Se occupano posizioni di responsabilità, possono ritrovarsi continuamente a combattere la tentazione di appropriarsi di beni e denaro che non gli appartengono.

Le persone che mancano di principi nel loro carattere necessitano di un cambiamento completo nella loro natura. La riforma non è sufficiente; è necessario un atto di rigenerazione. Questo può avvenire durante la conversione, quando rinascono spiritualmente. Qualunque sia stato il passato, con la conversione avviene un cambiamento completo. Con la nuova nascita arriva una profonda consapevolezza del bene e del male e l'acquisizione della virtù dell'onestà.

Restituzione

La salvezza non solo impartisce una consapevolezza del bene e del male, ma genera anche il desiderio di rimediare ai torti commessi. Una persona può essere salvata solo attraverso un autentico pentimento. Pentendosi, si diventa consapevoli del proprio passato peccaminoso. Il dolore sincero che accompagna il pentimento spinge la persona a voler correggere i propri errori. Si può fare poco riguardo

ai peccati del passato se non guardare a Gesù Cristo per ottenerne il perdono e la cancellazione. Tuttavia, il Signore può talvolta chiedere al nuovo convertito di fare una restituzione.

Una persona veramente pentita è disposta a fare tutto il possibile per rimediare. Se ha preso qualcosa che non gli apparteneva, cercherà di fare ammenda. Ad esempio, Zaccheo si offrì di restituire: *“Se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo”* (Luca 19:8).

Molte volte, l'unico modo per ottenere vittoria e pace è attraverso la confessione e la restituzione. Si racconta la storia di un giovane che si convertì durante un risveglio. Questo giovane lavorava in una grande cartiera. A casa, nel suo seminterrato, aveva molti attrezzi dell'azienda. Dopo la sua conversione, si trovò di fronte al problema di restituire gli attrezzi.

Gli fu detto: “Li hai portati via di nascosto uno per uno. Ora puoi riportarli indietro allo stesso modo”

“No”, rispose il giovane cristiano. “Lo farò nel modo giusto”.

Raccolse tutti gli attrezzi rubati, li mise nel bagagliaio della sua auto e andò direttamente dal direttore dello stabilimento. Sapeva che il suo atto di restituzione poteva costargli il lavoro, ma era determinato a fare la cosa giusta.

“Signore”, confessò, “ho rubato questi attrezzi. Li restituisco perché Gesù ora è il mio Signore e Salvatore, e sono diventato cristiano”.

Con sua grande sorpresa, il direttore non lo licenziò. Anzi, poco tempo dopo la sua restituzione, il giovane fu promosso a una posizione di maggiore responsabilità. Essere onesti paga sempre, e la restituzione è una parte importante dell'onestà.

Onestà significa essere genuini

Per essere onesti, bisogna essere genuini. Non c'è spazio per finzioni, pretese o ipocrisie. I farisei si vantavano della loro giustizia, ma Gesù li condannò fermamente per la loro ipocrisia (vedi Matteo 23).

Onestà è fare la cosa giusta a qualunque costo

Purtroppo, alcune persone oneste si possono trovare coinvolte in cattivi affari. Se hanno accettato le condizioni e dato la loro parola, porteranno a termine l'accordo fino alla fine. Non verranno meno alla loro parola.

Il salmista chiese: *“Chi potrà dimorare nella tua tenda?”* La risposta identifica la persona onesta

che onora la sua parola anche quando ne subisce un danno. *“Signore, chi dimorerà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte?... egli onora quelli che temono il SIGNORE. Se anche ha giurato a suo danno, non cambia”* (Salmo 15:1, 4). La Nuova Traduzione Inglese rende la seconda parte del verso 4 del Salmo 15 così: “Prende impegni fermi e non rinnega la sua promessa”. Proverbi 19:1 afferma: *“Meglio un povero che cammina nella sua integrità, che chi è perverso di labbra e anche stolto”*.

Nessuno può derubare un individuo della sua integrità. Non importa quanto sia grande la pressione degli affari e degli obblighi familiari, egli riesce a mantenere il suo nome pulito e il suo onore intatto. Anche se può essere povero di beni terreni, conserva qualcosa di molto più prezioso delle cose materiali.

L'onestà deriva da una convinzione interiore

“Pregate per noi; infatti siamo convinti di avere una buona coscienza, e siamo decisi a condurci onestamente in ogni cosa” (Ebrei 13:18). L'autore della lettera agli Ebrei collega una buona coscienza a una vita onesta. L'apostolo Paolo scrisse riguardo a una buona coscienza (1 Timoteo 1:5) e a una coscienza pura (1 Timoteo 3:9).

Una tale coscienza è sana e attiva.

La coscienza di una persona è una guida riguardo a ciò che è giusto o sbagliato nelle sue parole e azioni. La orienta nel prendere decisioni corrette e la stimola con sentimenti di rimorso quando ha fatto qualcosa di sbagliato. Le persone nascono con una coscienza, ma devono essere istruite e formate nel riconoscere il bene e il male.

Una buona coscienza “senza offesa” produrrà sempre onestà nel carattere di una persona. È impossibile essere disonesti e avere una buona coscienza (vedi Atti 24:16).

Una buona coscienza non è l'unica influenza che aiuta una persona a essere onesta. Forse i fattori più forti che inducono un individuo a essere sincero e onesto sono la Parola di Dio e lo Spirito Santo che dimora in lui, due influenze che santificano la vita di un cristiano. *“Santificali nella tua verità: la tua parola è verità”* (Giovanni 17:17).

Quando una persona ascolta le voci della Parola di Dio, dello Spirito Santo e della propria coscienza, la virtù dell'onestà diventa parte integrante della sua natura.

Tratto dal *Pentecostal Life*, Ottobre 2024, “The value of honesty”.



CONFERENZA NAZIONALE 2025

- Verso il domani con la benedizione di Dio -





SCAMBIO DI IDENTITÀ

di Dafne Carter



unsplash - spencer - plauzek

Abbiamo tutti sentito parlare di casi di scambio di identità: la persona sbagliata accusata di un crimine e condannata al carcere, per poi scoprire anni dopo che era stata accusata ingiustamente; o qualcuno che ti chiama con il nome sbagliato perché somigli a qualcun altro.

Ho sentito una volta la storia di un gruppo di studenti universitari che stavano viaggiando, e improvvisamente il loro veicolo fu colpito da un camion. Alcuni di loro morirono e altri sopravvissero. Due giovani donne che si somigliavano furono coinvolte nell'incidente. Una morì e una sopravvisse. Quest'ultima si trovava in ospedale con gravi ferite e la testa pesantemente bendata, quando un giorno, mentre si stava riprendendo, i medici decisero di fare un test per valutare la sua consapevolezza. Le chiesero: "Sai chi sei?" Ancora incapace di parlare, le

fu consegnato un quaderno per rispondere. Scrisse il nome della ragazza che si pensava fosse deceduta. Per cinque settimane, la famiglia sbagliata era rimasta al suo capezzale sperando e pregando che sopravvivesse, mentre l'altra famiglia aveva pianto la morte della loro amata figlia. Si trattò veramente di un caso di scambio di identità.

Forse ti sei sentito come se fossi stato scambiato per qualcun altro quando Dio ti ha chiesto di fare qualcosa che andava oltre la tua zona di comfort. Potresti aver pensato: "Dio, penso che Tu abbia scelto la persona sbagliata per questo compito!" Oppure: "Non sono qualificato per questo". O ancora: "Non sono pronto per questo!"

A volte facciamo fatica a fare ciò che Dio ci chiede perché non ci piace chi siamo.

Non siamo abbastanza qualificati: qualcun altro potrebbe farlo meglio.

Non siamo abbastanza buoni: ho fatto delle cose... ho commesso errori.

Non siamo abbastanza forti: faccio fatica a fidarmi di Dio per me stesso.

Non siamo abbastanza coraggiosi: ho paura di fallire. E se...

In Genesi 32, Giacobbe stava per incontrare il fratello arrabbiato che aveva ingannato molti anni prima. Il momento culminante della storia fu la lotta di Giacobbe con l'angelo e il cambiamento del suo nome. Giacobbe, "l'ingannatore", divenne Israele, "perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto" (Genesi 32:28). Egli prevalse, superò la forza avversaria e vinse.

In che modo Giacobbe ottenne questo nuovo nome e questa nuova identità? Cosa fece prima di quel momento in cui il suo nome e la sua vita furono cambiati?

Innanzitutto pregò (Genesi 32:9-12) e lo fece in questo modo: "Sto cercando di fare ciò che Tu vuoi, Dio. Hai promesso che saresti stato buono con me. Sebbene io non sia degno della minima misericordia o verità che hai mostrato a me Tuo servo, mi hai benedetto. Ho iniziato con poco e ora ho due accampamenti di persone. Aiutami e salvami, Signore. Ho paura di mio fratello Esaù. Ho paura per la sicurezza della mia famiglia".

La seconda cosa che fece fu ricordare a Dio (e a sé stesso) le promesse che Dio gli aveva fatto: "Dio, ricordo che hai detto che saresti stato buono con me. Hai detto che avresti reso la mia discendenza numerosa come la sabbia del mare".

Infine, inviò dei doni a suo fratello Esaù per cercare di rimediare ai suoi torti. In passato aveva ingannato suo fratello e voleva fargli sapere che era dispiaciuto.

Fino a questo punto ci sono state la preghiera, le promesse di Dio ricordate e i doni per rimediare ai torti. Poi ci fu una lotta privata.

La lotta privata è una componente vitale per prevalere. Proprio come Giacobbe lottò con l'angelo (rappresentante di Dio), anche alcuni di noi lottano con molte cose. Potrebbe essere la paura, l'amaressa, la mancanza di perdono, le ferite, le insicurezze, gli

errori del passato e molto altro. Vogliamo prevalere. Vogliamo essere persone migliori. Ma a volte la lotta fa male. È solo durante i momenti di lotta privata tra noi e Dio che ne usciremo diversi. Cambiati. Migliori.

Quando decisi che era il momento di affrontare personalmente le mie paure e realizzare il proposito di Dio nella mia vita, trovai un posto per stare da sola con Dio. Pregando, giunsi alla consapevolezza che avevo paura che, se le persone mi avessero conosciuto davvero, non mi avrebbero apprezzato. Il modo in cui mi vedevo causava in me molte paure. Ma quel giorno trovai un luogo appartato con Dio e Gli chiesi: "Dio, cosa posso fare per aiutare me stessa a superare queste paure?" Mi rispose con una sola parola: "Dimora". Sorpresa, ripetei: "Dimora? Come posso dimorare?" Dio disse: "Dimora in Me. Vivi in Me. Parlami spesso. Non aspettarti che siano gli altri a darti una parola da parte Mia; prendila direttamente da Me. Leggi la Mia Parola. Conoscimi meglio trascorrendo del tempo nella Mia presenza".

Ecco cosa scoprii: più imparavo a conoscere Dio, più la mia identità diventava chiara. Anche tu realizzerai chi sei quando conoscerai chi Lui è. Non pensare a ciò che non sei; pensa a tutto ciò che Lui è.

Giacobbe non fu più Giacobbe, il soppiantatore, l'ingannatore, colui che afferrava il tallone. Giacobbe prevalse. Anch'io posso prevalere. Anche tu puoi prevalere. "Prima della creazione del mondo, Dio ci aveva già amati e scelti in Cristo per essere santi e senza difetti ai Suoi occhi. Dio decise in anticipo di adottarci nella Sua famiglia attraverso Gesù Cristo. Questo era ciò che desiderava fare e Gli procurava grande gioia" (Efesini 1:4-5, NLT).

Sei un figlio eletto di Dio e più conosci Dio, più la tua identità diventerà chiara.

Ricorda chi Dio dice che sei. Rivendica il tuo nuovo nome!

Tratto dal *Pentecostal Life*, Settembre 2024, "Mistaken identity".

Far festa con gratitudine

di Kelly Middleton



closeup-two-young-lovers

La gratitudine è un'espressione potente e trasformativa della fede nella vita di un credente. È un atto di adorazione e un riconoscimento della grazia e della bontà di Dio e di come Lui provvede abbondantemente. La Bibbia insegna l'importanza della gratitudine come risposta alle benedizioni di Dio. Prendiamo in considerazione il primo verso del Salmo 107: *“Celebrate il SIGNORE, perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno!”* Questo verso racchiude l'atteggiamento biblico del rendere grazie: riconoscere la bontà e la misericordia eterna di Dio.

In 1 Tessalonicesi 5:18 Paolo scrive: *“In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”*. In questo caso, la gratitudine non è soltanto una risposta emotiva, ma anche un comandamento che riflette la consapevolezza da parte del credente della sovranità di Dio sulla sua vita.

Rendere grazie non si limita alle sole parole, ma dovrebbe includere ogni aspetto della vita, compresi i pasti. Ai tempi della Bibbia, i pasti non erano semplicemente occasioni di sostentamento fisico, ma opportunità di ringraziamento e adorazione comunitaria. Per gli Israeliti, condividere il pasto era un ricordo spirituale e l'espressione di fiducia nella provvidenza di Dio. Ogni pasto aveva in sé il potenziale per diventare un atto di ringraziamento a Dio per la Sua bontà. Esaminiamo alcuni esempi:

La cena pasquale. In Esodo 12:14, Dio comanda agli Israeliti: *“Quel giorno sarà per voi un giorno di commemorazione, e lo celebrerete come una festa in onore del SIGNORE; lo celebrerete di età in età come una legge perenne”*. La cena pasquale era stata istituita per commemorare la liberazione da parte di Dio degli Israeliti dalla schiavitù in Egitto. Divenne un elemento centrale di ringraziamento nel ricordare l'intervento e la provvidenza di Dio nel momento del loro bisogno.

La Festa delle primizie (o Festa delle settimane). Levitico 23:9-10 riporta le istruzioni date agli Israeliti per celebrare la raccolta: *“Parla ai figli d'Israele e di' loro: «Quando sarete entrati nel paese che io vi do e ne mietereete la raccolta, porterete al sacerdote un fascio di spighe, come primizia della vostra raccolta»”*. Era un modo per rendere grazie a Dio per la Sua provvisione, riconoscendo che tutta la generosità della terra proveniva da Lui.

I cinquemila sfamati. In Giovanni 6:11, prima di distribuire i pani e i pesci, Gesù rese grazie a Dio: *“Gesù quindi prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì [ai discepoli, e i discepoli] alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero”*. Anche nel contesto della provvidenza miracolosa, Gesù dimostrò l'importanza di rendere grazie a Dio per ciò che aveva provveduto.

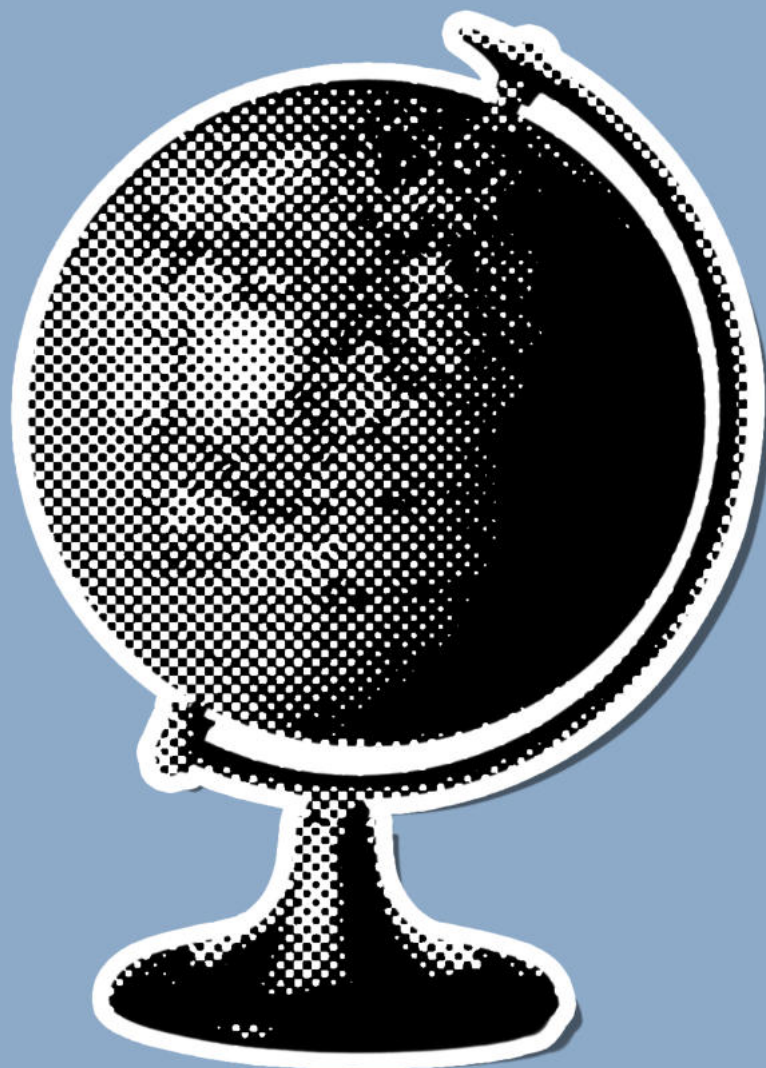
La Cena del Signore. Luca 22:19 fornisce un grande esempio di ringraziamento durante un pasto. Partecipando alla cena pasquale con i Suoi discepoli, Gesù *“prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me»”*. Gesù rese grazie per la cena dando l'esempio del modo in cui i Suoi seguaci avrebbero potuto partecipare al potere della crocifissione attraverso l'atto simbolico di spezzare il pane.

In un mondo in cui molti prendono il cibo per scontato, è fondamentale che i cristiani coltivino un cuore grato. Ogni pasto è per i credenti un'opportunità per fermarsi e ringraziare Dio per ciò che ha provveduto, sia che ci si sieda a un banchetto o a un pasto semplice. Mentre mangiamo, dovremmo ricordare i diversi modi in cui Dio ha provveduto per noi – fisicamente, emotivamente e spiritualmente.

La gratitudine è un caposaldo della fede cristiana e coltivandola durante i nostri pasti quotidiani, onoriamo Dio e riconosciamo che Lui provvede per noi nella vita di ogni giorno. Non dimentichiamo che durante i pasti possiamo rendere grazie al Signore, proprio come fece il salmista quando scrisse: *“Tu apri la tua mano e dai cibo a volontà a tutti i viventi”* (Salmo 145:16). Mentre mangiamo, ricordiamoci di Colui che provvede e rendiamo continuamente grazie per la Sua bontà e la Sua misericordia.

***Andate per tutto
il mondo, predicate
il vangelo a ogni
creatura.***

 **Marco 16:15**



“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

*Oppure cerca la
chiesa più vicina:*

